

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**149.**

**SEDUTA DI LUNEDÌ 6 AGOSTO 2012**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Audizione del presidente dell'ILVA SpA, Bruno Ferrante</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> . 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10 11, 12, 13, 14, 15, 16	
De Luca Vincenzo (PD) .....	7, 10
Ferrante Bruno, <i>Presidente dell'ILVA SpA</i> ....	3, 4, 5 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Proietti Cosimi Francesco (FLpTP) .....	8
Quaranta Giancarlo, <i>ILVA Spa</i> .....	12, 14, 15

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 12,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente  
dell'ILVA SpA, Bruno Ferrante.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Ilva spa, Bruno Ferrante. L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sulla regione Puglia.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta.

Ringraziamo il presidente Ferrante non solo della sua presenza, ma dell'immediata disponibilità all'audizione presso questa Commissione. Per la verità, la relazione sulla Puglia è stata già approvata il 20 giugno scorso, dopo una visita all'ILVA e dopo avere ascoltato in audizione i responsabili dell'azienda. Tuttavia, era inevitabile che quanto è accaduto riaccendesse l'attenzione della Commissione sulla

situazione dell'ILVA. Abbiamo già acquisito l'ordinanza di custodia cautelare e il decreto di sequestro che riassume, dal punto di vista tecnico, tutte le risultanze, almeno dal punto di vista della procura della Repubblica e poi del Gip.

Saremmo interessati, laddove lo ritenesse opportuno, a sentire la voce della controparte. Abbiamo letto che vi è stata una lunghissima udienza davanti al tribunale del riesame con la produzione di una controperizia. Non so se questo sia vero, ma siamo interessati ad avere un quadro equilibrato delle posizioni dell'accusa e della difesa, con l'obiettivo di integrare, se sarà necessario, la parte di relazione che riguarda l'ILVA. Pertanto, credo che potremmo dare inizio all'audizione con un aggiornamento da parte sua sulla situazione attuale, dopodiché le porremo alcune domande.

Do la parola al presidente dell'ILVA, Bruno Ferrante.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Ringrazio lei, presidente, e tutti i parlamentari presenti. Per noi è non soltanto un dovere, ma anche un piacere essere qui a parlare di ILVA e di quanto sta accadendo in questi giorni in quella parte del territorio della Puglia interessato da questa vicenda grave e complessa che riguarda l'industria, la salute dei cittadini e dei lavoratori e l'ambiente.

Personalmente, sono stato nominato presidente di ILVA il 10 luglio, con piena consapevolezza della complessità dei problemi, soprattutto di natura ambientale, che riguardano lo stabilimento di Taranto, ma ero anche consapevole dell'importanza del ruolo che ILVA svolge non soltanto per il tessuto sociale ed economico della regione Puglia, ma, in maniera più ampia, per il sistema economico dell'intero Paese.

Come mio costume, avvertivo la necessità di applicare senso della misura, equilibrio e serenità d'animo nell'affrontare questi problemi complessi. Tuttavia, arrivando a Taranto devo dire che non ho trovato grande serenità d'animo, né grande senso della misura, sia all'interno dello stabilimento che all'esterno. I fatti di cronaca, di cui sicuramente avrete letto, con ripetute manifestazioni da parte dei lavoratori e con proclamazioni di scioperi, danno la misura di un clima di tensione e di preoccupazione che c'è tra i lavoratori e nella cittadinanza di Taranto. Tutto ciò, come dirò meglio in seguito, contrapponendo in maniera errata e radicale, anche dal punto di vista ideologico, due fattori importanti per la vita di una società, cioè il lavoro e la salute dei cittadini. Infatti, partire dal presupposto che questi siano due termini incompatibili tra di loro credo che non faccia un buon servizio agli interessi della collettività in genere.

Insomma, ero assolutamente consapevole della complessità dei problemi che si sono ulteriormente aggravati nel momento in cui è stata notificata l'ordinanza di sequestro preventivo e, nel frattempo, anche le ordinanze che disponevano l'arresto con custodia cautelare in casa per i due componenti della famiglia Riva, ovvero l'ingegnere Emilio e il figlio Nicola. In particolare, l'ingegnere Emilio è stato presidente di ILVA sino al maggio del 2010, dopodiché è subentrato il figlio Nicola. Insieme a loro sono stati arrestati, sempre ai domiciliari, sei dirigenti, tra cui il precedente e l'attuale direttore e altre quattro persone che avevano responsabilità nei settori più « caldi », poi sottoposti a sequestro da parte del Gip.

Il dispositivo del provvedimento, come avete potuto leggere, è alquanto severo e rigoroso. Se mi permettete, per certi versi è anche contraddittorio perché l'obiettivo che viene dato ai custodi è quello di spegnere gli impianti, con il blocco della lavorazione, ma a tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica e dell'integrità degli impianti. Ora, io non sono un tecnico della siderurgia, ma immagino che spegnere un altoforno o una cokeria significa

farlo per sempre, senza più possibilità, sul piano tecnico, di recupero di quell'impianto, che non può essere più utilizzato. Questo deve essere tenuto presente, come anche il fattore sociale che attiene ai livelli occupazionali.

Ebbene, nella seconda parte del provvedimento viene nominato un custode per gli aspetti amministrativi, per i quali dovranno essere esperite tutte le possibilità di ricollocazione lavorativa. Questo è un segnale, da parte del Gip, da condividere, ma vi rendete conto benissimo che ciò è difficile da attuare, visto che parliamo, soltanto per lo stabilimento ILVA, di quasi 12 mila dipendenti, senza considerare l'indotto. In particolare, le persone occupate negli impianti sottoposti a sequestro sono circa 5 mila. Ora, ricollocare tutte queste persone in un territorio come quello di Taranto o della Puglia credo che sia francamente difficile.

Il mio atteggiamento e quello della società che oggi rappresento è di assoluta condivisione dei valori che riguardano la tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei cittadini. Questo è un problema che mettiamo al primo posto e non sfuggiamo assolutamente né alle responsabilità, né al dovere di dover sempre meglio tutelare questi valori. Vorrei ricordare, infatti, che da quando la famiglia Riva ha acquistato dal pubblico la società ILVA ha investito 4,5 miliardi di euro sullo stabilimento, che, oggi, è completamente diverso rispetto a quello che fu ereditato da Italsider prima e da ILVA pubblica dopo. Di questi 4,5 miliardi, 1,1 miliardi sono stati dedicati esclusivamente all'ambiente.

**PRESIDENTE.** In quanto tempo è avvenuto questo?

**BRUNO FERRANTE,** *Presidente dell'ILVA SpA.* Dal 1995, cioè dal momento in cui ILVA è diventata di proprietà della famiglia Riva sono stati investiti 4,5 miliardi, di cui 1,1 solo per l'ambiente. In sostanza, il 24 per cento circa degli investimenti sono stati realizzati per tutelare e migliorare le condizioni dell'ambiente.

Nell'ordinanza ci sono alcuni passaggi in cui si parla anche di gestione criminale dell'impresa e del profitto che questa dovrebbe fare. Ora, nella mia povera cultura, non immagino che un'impresa possa lavorare per non fare profitti, ma non credo che questo sia un reato.

**PRESIDENTE.** Non vorrei interromperla, ma, siccome non abbiamo qui magistrati che l'hanno scritto, credo che sia doveroso far presente che il magistrato fa riferimento a un profitto che non tiene conto di altri valori, come quello della salute. Non dice che l'imprenditore non deve fare profitto. Questo, almeno da quello che ho letto nel provvedimento. Altrimenti, facciamo torto al lavoro del magistrato. Certamente l'impresa deve fare profitti, ma il magistrato dice che questo deve essere compatibile con la tutela di altri valori, come la salute e la vita.

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Esatto, è quello che stavo dicendo quando affermavo che, in questi anni, 1,1 miliardi sono stati investiti soltanto per la tutela dell'ambiente. Comunque, non è solo questo. Avverso l'ordinanza di sequestro preventivo e degli arresti è stato presentato immediatamente un ricorso al tribunale del riesame, che, nei tempi previsti dalla normativa, si è immediatamente occupato della vicenda e si è svolta un'udienza, articolata in due giorni, tra venerdì e sabato della scorsa settimana, in cui sono state presentate le ragioni dell'impresa.

Non vorrei essere frainteso per quello che dico, ma, sul piano giuridico e anche su quello dei fatti, i nostri legali hanno presentato numerose memorie e perizie per dimostrare le buone ragioni dell'impresa; di questo si doveva tener conto in merito agli arresti, che è stato un gesto pesante da parte dell'autorità giudiziaria.

**PRESIDENTE.** Mi scusi se la interrompo, ma facciamo subito un minimo di dibattito. Credo che uno dei dati su cui si sia basato l'arresto è che si fa rilevare che la difesa non abbia presentato nessuna

controdeduzione nel corso della lunghissima indagine svolta. Siccome, in qualche misura, cerco di rappresentare chi non c'è, vorrei chiarire che una delle ragioni che avrebbero giustificato il sequestro e l'arresto è stato il fatto che non è stato contrapposto nulla al risultato della consulenza e agli altri dati che risultavano. Quindi, è vero che nell'udienza tutto questo è stato prodotto, ma dobbiamo tenere conto che il magistrato ha anche osservato che prima di quel momento non ci fosse stato nulla.

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Sì, presidente, ma mi permetta di dubitare che questa possa essere una motivazione per condurre agli arresti domiciliari una persona di 86 anni.

**PRESIDENTE.** Sto solo dicendo quello che c'è negli atti. Poi, le valutazioni sul perché sono stati arrestati non spettano né a me, né a lei.

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Mi scusi, presidente, ma, da parte mia, posso avere qualche pensiero.

**PRESIDENTE.** Privatamente.

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Sì, privatamente come libero cittadino posso osservare alcune cose che non mi convincono e che giudico non corrette, ovviamente dal mio punto di vista, anche se sbagliato.

Comunque, per rispondere alla sua domanda sul perché ILVA non si è difesa, posso dirle che me la sono posta anch'io nel momento in cui ho assunto questa responsabilità. Per quanto mi riguarda, ho notato subito che c'era, da parte di ILVA, una cattiva o carente comunicazione in senso lato, riferendomi a quella nei confronti delle istituzioni, ma anche dell'autorità giudiziaria. In particolare, sono convinto che con l'autorità giudiziaria si poteva e si doveva parlare prima. Quindi, lei ha ragione quando dice che non sono state presentate delle controperizie, anche se questa non è stata una scelta legata a una

sorta di presunzione o arroganza da parte dell'azienda. Ovviamente, cerco di interpretare la situazione perché non c'ero.

**PRESIDENTE.** Questa non è una mia valutazione. Sto solo facendo presente che il magistrato ha considerato questo dato come significativo. Poi, le controdeduzioni sono state presentate dopo. Mi astengo da qualunque valutazione, ma bisogna tener conto di quello che ha detto il magistrato.

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Certo. Io sto solo cercando di rispondere a una domanda che anche i magistrati si sono posti, raccontando quali sono le mie valutazioni su questa strategia processuale che non ho condiviso, ovviamente *a posteriori*. Personalmente, mi sarei difeso da subito, anche nell'incidente probatorio; non avrei lasciato soltanto una voce, ma avrei fornito all'autorità giudiziaria altri elementi di valutazione da parte dell'azienda. Ecco, io avrei fatto questo, ma probabilmente si è ritenuto che non fosse necessario e che bastasse l'attività dei periti per prendere atto di una situazione che non era poi così drammatica. A ogni modo, c'era — ripeto — una carenza comunicativa nei confronti anche dell'autorità giudiziaria. Bisognava difendere l'azienda prima e certamente non dopo.

Nel riesame, ovviamente, questa strategia è cambiata per cui l'azienda si è difesa. Ha presentato delle memorie e una documentazione tecnica per dire che non sono giustificati né gli arresti, né il sequestro preventivo.

Come potete immaginare, il problema verteva molto sull'autorizzazione di impatto ambientale (AIA). Infatti, mentre l'azienda dice di aver ricevuto l'autorizzazione di impatto ambientale nell'agosto del 2011 e di essersi adeguata, osservando tutte le disposizioni in essa contenute, il ragionamento della procura della Repubblica ed evidentemente anche del Gip è che non basta rispettare le regole, ma è necessario fare qualcosa in più se si danneggia l'ambiente. Questa è la posizione della procura e del Gip, alla quale ab-

biamo obiettato dicendo che le regole dell'ordinamento sono state sempre osservate da parte dell'azienda. Certo, si possono commettere degli errori, ma non c'è stata la consapevolezza di commettere dei reati e di danneggiare l'ambiente.

Un'altra osservazione che ho fatto, occupandomi in questi pochi giorni dell'azienda, è che c'era un'eccessiva conflittualità. La società, infatti, ricorreva su tutto. Qualsiasi provvedimento venisse adottato dalla pubblica autorità era oggetto di ricorso da parte dell'azienda al tribunale amministrativo, ricorsi che, in alcuni casi, hanno pure avuto successo, nel senso che il TAR ha dato ragione all'azienda, ma si è creato un clima non sereno, quindi non utile per affrontare problemi di questa complessità. Di conseguenza, ho dato indicazioni ai nostri legali di ritirare il ricorso che era stato presentato avverso la riapertura dell'AIA. Sapete, infatti, che recentemente il Ministro Clini ha deciso di riaprire i termini per la discussione dell'AIA, dopo l'adozione della nuova direttiva da parte dell'Unione europea, sia pure ancora non recepita dal nostro Stato. A ogni modo, abbiamo ritirato quel ricorso, sebbene fosse sostenuto da ragioni giuridiche, perché non credo che la strada sia quella del conflitto continuo. Viceversa, dobbiamo ragionare, dialogare e confrontarci con l'autorità pubblica e individuare insieme delle scelte condivise per tutelare meglio l'ambiente. Pertanto, quel ricorso che era stato presentato al TAR avverso la riapertura dell'AIA è stato ritirato.

Uguualmente, in merito all'altro ricorso che si intendeva effettuare per quella parte della sentenza del TAR che ci dava torto sull'AIA 2011, abbiamo deciso di non ricorrere al Consiglio di Stato. Insomma, credo che occorra rasserenare l'ambiente poiché questa continua conflittualità e questo ricorrere sempre al giudice per risolvere le questioni non mi sembra corretto.

Personalmente, considero — lo dico non soltanto per la mia responsabilità attuale, ma anche per quello che ho fatto nella mia vita — l'iniziativa della procura della



Repubblica di Taranto una iniziativa meritoria perché ha richiamato fortemente l'attenzione non soltanto delle autorità locali, ma anche di quelle nazionali e regionali attorno al problema che l'ILVA rappresenta e che c'è sull'intero territorio della provincia di Taranto a causa dell'impatto ambientale di questi grossi insediamenti industriali. La procura della Repubblica ha certamente il merito di aver richiamato l'attenzione e aver svegliato le coscienze. Difatti, da quel momento, cioè negli ultimi mesi a questa parte, vi sono state diverse iniziative.

Avrete saputo dell'iniziativa del Governo. Il Ministro Clini ha non soltanto riaperto la procedura per l'AIA, ma ha anche convocato un tavolo, al quale abbiamo partecipato e stiamo partecipando anche a noi, per trovare delle soluzioni condivise, che vanno al di là dell'AIA 2011 e ricadono nell'ambito nella nuova AIA, per individuare delle soluzioni che possano diminuire l'impatto sull'ambiente delle attività produttive. Questa è una strada che stiamo seguendo insieme al Governo nazionale e a quello regionale.

Sapete, poi, che c'è stato un decreto legge, a seguito di un protocollo di intesa sottoscritto dalla parte pubblica, che ha sostanzialmente ratificato quanto veniva detto nel protocollo e ha anche individuato delle risorse finanziarie che riguardano la bonifica dei terreni del territorio.

Altre iniziative sono state prese anche dalla regione Puglia, che ha adottato una legge regionale sulla cosiddetta « valutazione del danno sanitario », che ha bisogno, poi, di essere attuata attraverso un regolamento. Comunque, questo è un segnale dell'attenzione che c'è anche da parte del Governo regionale su questo argomento.

Per quanto ci riguarda, crediamo importanti queste iniziative per trovare delle soluzioni che interessano anche noi. Con animo e spirito — vi prego di credermi — assolutamente aperto e con una grande disponibilità al dialogo e al confronto, chiediamo soprattutto di avere un quadro normativo certo. Ci muoviamo, infatti, in una selva di norme europee, nazionali e

regionali, senza considerare i provvedimenti amministrativi delle autorità locali. Insomma, è un contesto abbastanza impervio dal punto di vista normativo. Pertanto, sarebbe estremamente importante avere una chiarezza normativa, anche per sapere chi fa che cosa. Ribadisco la nostra disponibilità ad affrontare questi problemi per aiutare a risolverli.

Si tratta di problemi di grande complessità, che risalgono a tanti anni fa, cioè a quando il territorio della provincia di Taranto era interessato da attività produttive particolarmente pesanti o prive di quegli accorgimenti che oggi la tecnologia offre. Sono convinto che i termini lavoro, salute, ambiente e impresa non sono tra di loro incompatibili. Noi abbiamo il dovere di coniugare questi elementi tra di loro, creando una sintesi tra questi termini, altrimenti la nostra sarebbe una società povera. Sono, poi, anche convinto che le soluzioni che la moderna tecnologia e la nuova letteratura scientifica possono offrire ci aiuteranno ad affrontare e risolvere al meglio questi problemi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**VINCENZO DE LUCA.** Vorrei ringraziare il prefetto Ferrante di questa audizione su una vicenda molto complessa, con un'inchiesta ancora aperta. Parto da una domanda che potrebbe apparire non confacente all'audizione di questa mattina.

Lei ha detto di essere stato nominato il 10 luglio 2012. Ora, anche per la sua storia e la sua esperienza, le chiedo se aveva la consapevolezza di questa situazione. Potrei aggiungere altre domande, ma vorrei dirle che, dopo un lungo lavoro, questa Commissione ha prodotto una relazione sulla Puglia e in modo particolare sull'ILVA e su Taranto, dove, tra l'altro, abbiamo svolto dei sopralluoghi.

Le faccio questa domanda perché lei — lo dico anche con un senso di ammirazione e di rispetto — in questo momento e in questo settore è un coraggioso, visto che la società si trova con richieste di

provvedimenti anche drastici. Lei ci ha detto delle cose del tutto legittime, anche ovviamente a difesa dell'ILVA, ma c'è un dato: ci sono questioni non tanto di rischio ambientale perché l'ambiente si trova già in uno stato critico, al di là di quello è successo negli anni, come l'abbattimento di 2.700 pecore di un gregge a causa della diossina.

Al di là degli investimenti che dal 1995 Riva ha fatto per l'ambiente e la sicurezza sui luoghi di lavoro dov'è il cambiamento se addirittura si prospetta l'ipotesi di spostare una parte di cittadini in un'altra area della città? Credo che ci sia bisogno di una visione complessiva.

Da qui la mia domanda iniziale, che le ho posto proprio per comprendere, visto che ci troviamo di fronte a una situazione abnorme e dobbiamo tentare di dare una risposta, al di là del percorso che fa la magistratura ordinaria. Siccome siamo qui come Commissione d'inchiesta voluta dalla Camera e dal Senato proprio per tentare di evitare questi pericoli, le chiedo se quando ha assunto questo ruolo, avendo la consapevolezza della situazione, davvero non ha immaginato neppure per un attimo che la cosa potesse precipitare.

Siccome più che porre delle domande, vorremmo comprendere, come giustamente ha detto il presidente, come affrontare un tema di questa enormità, vorrei dire che come Commissione abbiamo immaginato una Conferenza nazionale sulle bonifiche, di cui Taranto era uno dei punti centrali, insieme a tante altre realtà della Campania, della Calabria, della Puglia e del resto del Paese.

A questo proposito, indipendentemente da questa condizione, come immagina che la società, al di là del percorso da parte della magistratura, possa fare un salto in avanti, anche rispetto alla nuova direttiva e al decreto? Mi permetto di osservare che i riferimenti istituzionali territoriali non hanno scoperto all'improvviso questa situazione, su cui fanno un accordo di programma. Non vorrei che, come sempre, si facesse riferimento a una selva di norme e poi quando le norme ci sono non si attuano. Credo che occorra cogliere questa

occasione e questo momento di crisi profondissima. Le chiedo, quindi, come immagina, nella funzione che ha accettato, di affrontare questa situazione, al di là delle emergenze e della vicenda della magistratura.

FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Ringrazio il dottor Ferrante di essere venuto qui a cercare di chiarire la situazione, per quello che è in grado di fare. Riacciandomi a quello che ha detto il collega De Luca, essendo stato nominato dal 10 luglio, credo che sappia ben poco di tutto quello che è avvenuto, salvo quello che è riuscito a sapere in questi giorni.

Faccio riferimento a un'intervista televisiva fatta da un dipendente dell'ILVA — se non vado errato, un certo Maggi — che, dopo che si è scoperto che era ammalato, è stato licenziato. Ci sono altri casi del genere? Come intende lei, in qualità di presidente dell'ILVA, procedere per chiarire e sanare questa situazione che riguarda i dipendenti?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Senatore De Luca, come ho detto all'inizio del mio intervento, avevo certamente consapevolezza della complessità della situazione, in modo particolare dal punto di vista ambientale. La situazione è certamente molto complicata e oggi vive una fase di stallo per l'iniziativa dell'autorità giudiziaria perché gli impianti, almeno quelli a caldo, sono sotto sequestro. Oggi, quindi, ci è inibita qualsiasi attività su quel settore. Naturalmente, ci auguriamo che il provvedimento venga rivisto dal tribunale del riesame. Non dimentichiamo che non c'è stata la fase dibattimentale, dunque quelle prese sono tutte misure precauzionali legittimamente adottate dall'autorità giudiziaria.

Quindi, ero consapevole di tutto. Ora, intendo discutere e individuare le soluzioni migliori insieme all'autorità pubblica, attraverso il confronto. Mentre parliamo è in corso un incontro tecnico del Governo nazionale, con la regione Puglia, le autorità locali e i nostri tecnici proprio per affrontare questi problemi e andare al di là dell'AIA.



Mi consenta, però, di dire che l'AIA è una procedura lunghissima e defaticante che è durata quattro anni, nel corso dei quali sono stati esaminati tutti gli aspetti della normativa e sono stati dettati degli impegni che la società doveva assumere. Per esempio, l'ultimo provvedimento, che è in fase di attuazione, è quello della barriera attorno ai cosiddetti « parchi minerari ». Si tratta di una rete molto spessa, alta 21 metri e lunga 2 chilometri che costa più o meno 8 milioni di euro. Questa è una delle indicazioni che vengono dall'AIA 2011 e la stiamo realizzando.

PRESIDENTE. Come mai a distanza di due anni?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Intanto è un anno.

PRESIDENTE. Dal 2011.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Siamo nel 2012, mi consenta almeno di conoscere questa parte dell'aritmica.

PRESIDENTE. Però le ho fatto una domanda.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Creare quella struttura richiede di costruire dei piloni di acciaio alti 21 metri e una rete che ha bisogno di una tecnologia particolare per essere attuata. Questa rete verrà ultimata entro il 2012. Già sono stati posizionati i primi piloni, dopodiché la struttura verrà ulteriormente definita.

Mi scusi, presidente, non voglio fare polemiche, ma nell'accordo di programma che avevamo stabilito c'era anche l'idea, che è stata ricordata da qualcuno, di spostare alcune case del rione Tamburi. C'era stato un investimento di 56 milioni da parte della regione. Tuttavia, di quegli investimenti in merito alle colline che dovevano essere create non abbiamo saputo nulla. Da quanto ho potuto vedere, l'ILVA ha cercato di tenere fede agli

impegni che aveva assunto, ma poi tutti devono fare la loro parte, non soltanto il privato.

Comunque, per ritornare alla sua domanda, crediamo che possano essere trovate delle soluzioni. La magistratura e i periti hanno sostenuto delle idee che i nostri hanno contrastato decisamente. Per esempio, quando si parla del valore del PM 10, bisognerebbe dire che quello di Taranto è meno della metà di quello di Milano. Il PM 10 di Milano supera per circa 160 giorni l'anno i valori massimi; quello di Taranto è notevolmente inferiore rispetto ai valori massimi consentiti. Per esempio, se il valore massimo è 40, a Taranto c'è circa 20.

Ci sono, poi, altri fattori inquinanti, tra cui la diossina. In letteratura scientifica si discute su quali siano le conseguenze della diossina nell'aria, cioè quanto la diossina danneggi l'uomo. Tuttavia, l'esperienza tragica di Seveso insegna che, pur avendo avuto un impatto ambientale straordinario, nell'immediato non è morto nessuno da quel disastro. Insomma, voglio dire che anche in letteratura si discute molto sugli effetti dannosi della diossina.

Non voglio apparire come quello che non ha a cuore i temi ambientali o la salute dei cittadini perché è esattamente il contrario. Personalmente, metto al primo posto questi valori e credo che la sfida sia proprio di coniugare gli uni e gli altri. Immagino che attraverso la nuova AIA e individuando alcune altre iniziative, che possono essere svolte anche da parte nostra, si possa risolvere il problema.

Onorevole Proietti Cosimi, mi informerò sul caso della persona ammalata che è stata licenziata e accerterò che cosa è accaduto. Pur essendo milanese di adozione, sono nato in questa terra, a Lecce, quindi ho conosciuto la storia dell'Italsider prima e di ILVA poi, anche se certamente non avevo una conoscenza approfondita di questi temi. Devo, però, riconoscere a ILVA di aver sempre tutelato i livelli occupazionali e le persone che lavorano all'interno dell'azienda.

Nel tempo, a Taranto i livelli occupazionali non sono mai diminuiti e c'è stato

un ricambio generazionale straordinario. Oggi, i lavoratori dell'ILVA hanno in media 35 anni, per cui sono giovani. Se vedete i dati sugli infortuni sul lavoro e osservate quali sono gli impegni e le opere di ILVA sulla sicurezza, scoprirete dei risultati straordinari. Sono stati enormemente abbattuti gli incidenti sul lavoro, non solo quelli mortali. Ci sono dei presidi sanitari molto efficaci, quindi c'è un'attenzione straordinaria nei confronti dei lavoratori e, se è possibile, ma non credo, lo sarà ancora di più con me.

**PRESIDENTE.** Vorrei rivolgerle alcune domande. La prima è molto semplice. Per ciò che lei ha potuto vedere sino a questo punto degli atti del processo, delle risposte della difesa e della sua conoscenza dello stato dell'ILVA, non c'è pericolo per la salute pubblica e per quella dei lavoratori o questo pericolo c'è stato e c'è tuttora? Insomma, vorremmo capire se è una questione inesistente, per cui i magistrati si sono inventati qualcosa che non c'è o se, viceversa, è una questione seria che va affrontata. Poi, eventualmente, le chiederò delle intenzioni future.

Le pongo questa domanda perché mi pare che dalle sue parole si ricavi che la questione della diossina è quello che è. Per quanto mi riguarda, sono stato avvocato di parte civile per Seveso e le posso assicurare che le malformazioni ci sono state. Di diossina non si muore, a meno che non sia a livelli altissimi, ma ci sono problemi di deformazione dei bambini che nasceranno.

Comunque, a parte questo, la domanda di fondo per chi dovrà amministrare l'ILVA è, così com'è, è un impianto che produce malattie nell'uomo oppure va bene, anche se si può migliorare?

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Non sono un tecnico o un medico per dare una risposta dal punto di vista scientifico. Ritengo, anche per quanto i nostri tecnici hanno affermato e accertato, che non c'è un pericolo immediato per la salute pubblica. In questo momento, tale affermazione è ancora più forte ri-

spetto al passato, quando i fattori inquinanti erano certamente superiori a quelli che possono esserci oggi.

Detto questo, sono convinto che bisogna migliorare e attenuare sempre di più l'impatto di questo stabilimento straordinario. Come sapete, solo a vederlo è enorme, anche se bisogna dire che è nato e posizionato male. Il posizionamento dello stabilimento non è corretto. Per esempio, l'aver collocato i parchi minerari a ridosso di alcuni centri abitati — mi riferisco al rione Tamburi e a Statte — non è stata la scelta più felice. Probabilmente andava posizionato in maniera diversa.

Uno dei problemi per attenuare l'inquinamento è proprio quello dei parchi minerari. Si fanno delle cose e ce ne sono anche altre che vengono studiate, ma il posizionamento dei parchi in quella zona crea certamente alcuni problemi, come dimostrano anche gli accordi di programma che erano stati presi. Del resto, anche la collocazione delle cokerie poteva essere fatta in maniera diversa. A ogni modo, oggi la situazione è questa e bisogna lavorare per attenuare e limitare tutti gli agenti che possono creare inquinamento.

**VINCENZO DE LUCA.** Vista questa sua consapevolezza — lo dico anche con un senso di apprezzamento — al di là del percorso che è in atto da parte alla magistratura, lei che tempi prevede, avendo assunto questo impegno, per tentare di tornare in una situazione di normalità? Ovviamente, mi riferisco sempre alla questione ambientale. È vero che si sono sempre garantiti i posti di lavoro, ma se questo poi significa produrre un'infinità di malattie professionali o altre tragedie, lei comprenderà che c'è qualcosa che bisogna correggere.

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Senatore, il problema non è tornare alla normalità perché da quando è nato quello stabilimento normalità non c'è mai stata. Quando c'era Italsider non era una situazione normale. Oggi stiamo passando a una fase in cui i fattori inquinanti vengono di molto attenuati, per cui la

situazione di oggi è certamente migliore rispetto a quella di 10, 15, 20, 30 o 40 anni fa. Sono convinto — ripeto — che si possa migliorare ulteriormente per arrivare a quella che lei definisce una situazione normale. Mi auguro che questo si possa fare. Da parte nostra c'è tutto l'impegno per farlo.

Per quanto posso aver capito anche dagli azionisti di questa società, c'è la volontà di restare a Taranto. In verità c'è chi la pensa in un modo e chi in un altro, per cui bisogna far coincidere queste diverse istanze. La famiglia Riva, e quindi ILVA, vuole restare a Taranto e la considera strategica per la sua missione industriale. Ovviamente, per restare, capisce che non può stare in paradiso a dispetto dei santi, quindi deve riuscire a dialogare e a far convivere la complessità della sua presenza con le esigenze del territorio, che sono, prima fra tutte, la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente, oltre naturalmente ai posti di lavoro.

**PRESIDENTE.** Le risulta che il Ministero dell'ambiente abbia partecipato alle indagini con la sua presenza come persona offesa, come tante volte accade?

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Per quanto mi risulta anche negli incontri e nell'udienza del riesame, non c'era. C'era la procura, il pubblico ministero e la difesa.

**PRESIDENTE.** Diceva che sono stati investiti 1,1 miliardi per l'ambiente. Che lei sappia, per la parte che ha potuto vedere, quali sono stati gli interventi più importanti per evitare, per esempio, le emissioni di diossina o l'inquinamento delle falde? Insomma, quali sono gli interventi fondamentali che possiamo individuare come quelli che avrebbero eliminato, in parte, i rischi per la salute?

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Di interventi ne sono stati fatti tantissimi. Se lei permette, le lascio il nostro rapporto ambiente e sicurezza, che viene periodicamente pubblicato da ILVA

e dà conto di tutte le iniziative che sono state effettuate. Si riferisce al 2011. Attualmente è in corso la pubblicazione del rapporto 2012, che ovviamente va presa come una pubblicazione di parte, ma che viene fatta con assoluta consapevolezza, cercando di essere obiettivi. Insomma, le iniziative a tutela dell'ambiente e gli investimenti fatti sono cospicui e hanno riguardato i diversi impianti, le cokerie, per quanto riguarda la produzione della diossina, ma anche gli altiforni. La tecnologia è stata completamente rinnovata. Quello di Taranto è uno degli stabilimenti tecnologicamente più avanzati al mondo.

**PRESIDENTE.** Su questo punto, però, mi pare che lo stesso Ministro dell'ambiente abbia subordinato il finanziamento all'aggiornamento e alle modifiche tecnologiche che mettano gli impianti alla pari con quello che l'Europa chiede. Evidentemente, quindi, c'è una situazione tecnologica di ritardo, nel senso che si collega la tutela dell'ambiente e della salute a mutamenti tecnologici.

**BRUNO FERRANTE, Presidente dell'ILVA SpA.** Sì, si è parlato di questo con il Ministro Clini. Lei ha ragione. Tuttavia, distinguerei quello che è stato fatto da quello che si può fare. Non c'è dubbio che la tecnologia offra sempre nuovi strumenti e nuove occasioni per migliorare l'impatto di questi impianti con l'ambiente.

Il Ministro Clini, quando ha parlato di finanziamenti, si riferiva ai 336 milioni, che, per quello che ho capito, sono destinati alla bonifica dei terreni. Successivamente, ci potrebbero essere dei finanziamenti che riguardano quelle nuove tecnologie che l'impresa volesse attuare sugli impianti. Noi, ovviamente, guardiamo a ciò con grandissima attenzione. Ciò nonostante, vi assicuro che oggi l'impianto ILVA di Taranto è tecnologicamente all'avanguardia. Non sono i vecchi forni o le vecchie cokerie. È, dunque, un impianto moderno e all'avanguardia che ha bisogno di quei miglioramenti connessi alle nuove tecnologie che stiamo studiando e cercheremo di applicare. Ovviamente, le offri-

remo al Ministro Clini per ottenere i contributi di cui ha parlato.

PRESIDENTE. Allora, non mi è chiaro. Se viene subordinato un finanziamento al fatto che gli impianti siano tecnologicamente ammodernati, vuol dire che non è solo un *surplus* perché non avrebbe molto senso che il Governo subordini un finanziamento a qualcosa che va bene, ma che potrebbe andare meglio. Non è così?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Mi spiace, ma non è così. Nel mondo della scienza e, più in generale, nella società umana, non si può mai dire di aver fatto tutto e il massimo. C'è sempre una possibilità di miglioramento. Di conseguenza, date certe condizioni, abbiamo applicato le normative e abbiamo studiato le tecnologie migliori da applicare. Tuttavia, nel momento in cui applichiamo quelle tecnologie, vi saranno certamente nuove offerte e nuove ipotesi che la scienza ci fornirà per affinarle ulteriormente.

PRESIDENTE. Questo l'ho capito. Non ci vuole molto per capirlo, ma io ho fatto un'obiezione diversa. Le ho detto che mi sembrerebbe singolare che un finanziamento pubblico sia subordinato a un miglioramento di tecnologie già di per sé soddisfacenti. È chiaro che tutto è migliorabile, ma non ci è chiaro perché un finanziamento sia sottoposto a questa condizione. Sarebbe come dire che senza questa condizione non merita l'aiuto dello Stato. Almeno, così abbiamo letto la vicenda.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Sì, in effetti è così. Il Ministro Clini ha dato un'indicazione per cui, se offriamo nuove tecnologie migliorative dell'attuale sistema, c'è la disponibilità di un finanziamento dello Stato. In questo modo va inteso.

PRESIDENTE. Ho visto dai documenti che, in tempi diversi, vi furono tre atti di intesa che lei sicuramente conosce. Hanno

avuto attuazione? Siccome è uno dei punti su cui si insiste, le chiederei qualche approfondimento su questo.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. A quali si riferisce? Lascio, se posso, la risposta all'ingegnere Quaranta.

GIANCARLO QUARANTA, *ILVA SpA*. I contenuti degli atti di intesa sono stati presi in considerazione e portati avanti, tenendo presente quello che ha detto prima il presidente Ferrante relativamente agli interventi che erano stati pianificati anche per il contenimento delle emissioni diffuse dai parchi. Si riferiva, in particolare, alla barriera frangivento poi recepita all'interno dell'AIA emessa nell'agosto 2011. Dunque, questi provvedimenti sono diventati parte integrante dell'AIA e di conseguenza eseguiti.

PRESIDENTE. Ho trovato il riferimento contenuto nell'ordinanza di misura cautelare. Si dice: « Si tratta, tra i più recenti, di ben quattro atti d'intesa sottoscritti da ILVA, volti a migliorare le prestazioni ambientali del siderurgico, il primo in data 2003, il secondo in data 2004, il terzo sempre in data 2004 e il quarto in data 2006. Basta leggersi l'ultimo per rendersi conto della colossale presa in giro di cui sopra. Invero, nello stesso — cioè in quello del 2006 — si riportano ancora gli stessi impegni assunti dai ILVA con i precedenti atti di intesa, che ovviamente non erano stati adeguatamente assolti ».

Credo che questa sia una circostanza utile, anche per capire come si è arrivati sino a oggi.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Presidente, se mi permette, le lascerei questo documento sul quale stiamo lavorando adesso che riassume gli investimenti che sono stati fatti per l'ambiente nei vari settori.

PRESIDENTE. L'azienda era a conoscenza della lettera che è stata inviata dal procuratore della Repubblica di Taranto

al Ministro dell'ambiente, al presidente della regione, al presidente della provincia di Taranto, al sindaco, al prefetto e alla direzione ARPA Puglia ?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Ovviamente ho visto questa lettera in questi giorni, ma non era indirizzata all'ILVA...

PRESIDENTE. Non è indirizzata all'ILVA, per questo glielo chiedo.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Noi abbiamo avuto notizia di questa lettera in maniera informale, però proprio questa lettera ha avviato diverse iniziative da parte dell'autorità pubblica. In pratica, la lettera che il procuratore ha inviato — come dice lui stesso — per una collaborazione aperta con le autorità pubbliche su questo argomento. Da essa sono scaturite alcune iniziative che vediamo oggi da parte della regione Puglia, del Ministro dell'ambiente e dello stesso sindaco di Taranto, per cui questa lettera di iniziativa della procura di Taranto ha smosso in maniera — ripeto — lodevole l'attenzione delle istituzioni attorno al problema ILVA.

PRESIDENTE. La ringrazio di questa risposta. Tuttavia, ciò che può interessare la Commissione, anche sul piano politico, è se dopo il 2 febbraio 2012 il Ministro dell'ambiente, il presidente della regione, il presidente della provincia, il comune, il prefetto, eccetera si attivarono in qualche modo per sollecitare quelle modifiche o quegli interventi che erano ritenuti necessari. Insomma, le autorità politiche si sono mosse oggi o nel febbraio 2012 ?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Per quanto mi riguarda, sono testimone dell'oggi e ho trovato delle iniziative che erano già state avviate da parte della regione Puglia e del Governo nazionale. In particolare, il ministro Clini aveva avviato delle iniziative perché era partita da Taranto la sollecitazione a creare un tavolo di governo sul tema relativo non

soltanto all'ILVA, ma a tutto il territorio di Taranto in merito alle bonifiche, alla tutela dell'ambiente e della salute, ma anche alla questione dello sviluppo economico di quella realtà. Credo, quindi, che vi siano state iniziative fin da subito.

PRESIDENTE. Lo chiederemo alle autorità. Comunque, sappiamo che è in corso la decisione davanti al tribunale del riesame. La cosa che interessa di più è ciò che si potrà fare. Del resto, quello che è accaduto è accaduto e sarà la magistratura a valutarlo e anche noi, naturalmente, per la nostra competenza. Riguardo al futuro, nell'ipotesi che venisse confermata una situazione di rischio per cui gli impianti dovessero essere modificati o sostituiti o quello che sarà, quali sono i programmi ? Che cosa si pensa di poter fare per adeguarsi alle indicazioni che sembrano provenire dalla magistratura ?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Il provvedimento del Gip è molto chiaro e netto poiché dispone la chiusura degli impianti. Pertanto, se dovesse essere mantenuta — salvo il riesame — questa intenzione di chiudere i sei impianti incriminati significherebbe chiudere tutto lo stabilimento di Taranto, ma non solo, anche quelli di Genova e di Novi Ligure perché questi vivono sulla base del prodotto dell'acciaieria di Taranto. Insomma, se si chiudono i sei impianti in cui c'è la produzione a caldo dei coils e delle bramme non sarebbero riforniti né i laminatoi di Taranto, né quelli di Genova, né quelli di Novi Ligure. Come vi dicevo prima, lo spegnimento degli impianti è una procedura estremamente complessa, difficile e anche non breve. Certo, la chiusura sarebbe un evento tragico per la vita dell'azienda.

PRESIDENTE. Penso, anche se da « non tecnico », che esistano soluzioni per garantire la possibilità di produrre l'acciaio. Ho visto dei richiami fatti negli stessi provvedimenti dei magistrati o anche in alcune interviste in cui si fa presente che ci sono delle produzioni di acciaio, forse



della stessa ILVA e comunque all'estero, che non creano i problemi che ci sono a Taranto. Ecco, sarà possibile arrivare a questo risultato di compatibilità tra la produzione dell'acciaio e la salute? Non credo che la produzione dell'acciaio comporti necessariamente dei rischi per la salute. C'è la possibilità di arrivare a questo risultato finale?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Sì, vorrei chiarire che neppure io sono un tecnico, ma, da quello che ho potuto capire in questa fase, la produzione dell'acciaio può essere fatta attraverso due tipi di impianti o a ciclo integrale, come a Taranto, o a forni elettrici. La soluzione di Taranto è del primo tipo. Genova fa altre cose.

Non si può paragonare Genova a Taranto perché quest'ultimo stabilimento produce a ciclo integrale, quindi a caldo, la prima fase del ciclo produttivo dell'acciaio. Pertanto, da Taranto nascono i coils e le bramme che vengono poi destinati ad altri impianti dove, a freddo, vengono lavorati e raffinati. I laminati escono da Taranto, ma anche da Genova e da Novi Ligure. Tuttavia, se chiudiamo la parte relativa alla lavorazione a caldo di Taranto, chiude anche Genova e Novi Ligure.

PRESIDENTE. Questo ce lo ha detto. Ho capito, ma la mia domanda è un'altra. È possibile produrre acciaio senza che ci siano pericoli per la salute e per l'ambiente? E se è possibile, che intenzioni ha l'ILVA per realizzare un sistema di questo tipo?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Allo stato, davanti al provvedimento della magistratura, possiamo soltanto aspettare per vedere se viene eseguito o meno perché, in caso affermativo, non abbiamo nessuna scelta industriale da fare, presidente. Abbiamo soltanto da chiudere e basta. Non possiamo fare nessun'altra scelta. Questo deve essere assolutamente chiaro. Come le dicevo le possibilità sono due, produrre con un forno o a ciclo integrale. Tuttavia, fare un cam-

biamento di fondo richiede degli investimenti talmente grandi e onerosi che non credo, al momento, si possano immaginare. Sono convinto, però, che l'attuale impianto di Taranto possa essere decisamente migliorato per contemperare le ragioni dell'ambiente e della salute.

GIANCARLO QUARANTA, *ILVA SpA*. Vorrei riprendere l'ultima domanda del presidente Pecorella. Sarebbe opportuno valutare il fatto che in Europa di impianti siderurgici a ciclo integrale non c'è solo quello di Taranto, ma ce ne sono in diverse nazioni, come la Francia, la Germania, il Belgio e la Spagna. A livello di definizione delle norme, la Commissione europea ha pensato di emettere una direttiva per le emissioni industriali, che vale per tutti i Paesi che costituiscono l'Europa unita. Di conseguenza, quando parliamo di migliori tecnologie disponibili o *BAT (best available techniques) conclusions*, ci riferiamo a un provvedimento emesso l'8 marzo 2012, in base al quale è stata presa la decisione da parte del Ministro Clini di riaprire l'AIA concessa ad agosto 2011; questo perché rispetto alle migliori tecnologie disponibili questa nuova versione ne contiene delle altre. Ciò vuol dire che si dà la possibilità a tutti gli stabilimenti siderurgici a ciclo integrale europei di adeguarsi.

Pertanto, parlare di adeguamento dello stabilimento di Taranto significa parlare dell'adeguamento alle stesse norme di tutti gli stabilimenti europei che utilizzano minerali e fossili per la produzione di acciaio. Questo vuol dire che, applicate le disposizioni europee, tutti gli stabilimenti europei a ciclo integrale ragionano sulla stessa norma e vengono adeguati con le stesse tecnologie. Attenzione, quindi, a non fare del caso Taranto l'unico a livello europeo. È girata anche voce che lo stabilimento di Taranto fosse l'unico a ciclo integrale ancora esistente in Europa. Questo è falso.

In sostanza, le tecnologie vengono messe a disposizione e via via aggiornate, con un ciclo di riesame che può durare intorno ai quattro o cinque anni e di



conseguenza tutte le società siderurgiche si adeguano. Parlare di migliori prestazioni rispetto alla migliore tecnologia significa che questo richiama ulteriore impegno da parte delle società e ulteriore ricerca. Oggi, lo stabilimento di Taranto non è difforme rispetto a quelli di Duisburg, Gand, Dunkerque.

PRESIDENTE. Le risulta che anche in quegli stabilimenti ci siano interventi della magistratura?

GIANCARLO QUARANTA, *ILVA SpA*. Questo non lo possiamo dire noi.

PRESIDENTE. Se sono tutti uguali, come lei mi sta dicendo, devo supporre che anche in quella sede ci siano dei problemi.

GIANCARLO QUARANTA, *ILVA SpA*. Presidente, dal punto di vista tecnico, le posso garantire che lo stabilimento di Taranto, oggi, per quanto riguarda la variabile o il parametro diossina, è l'unico in Europa che ha un valore di emissione al camino inferiore a 0,4 nanogrammi perché gli interventi fatti a Taranto hanno anticipato le migliori tecniche disponibili pubblicate dalla Commissione europea l'8 marzo 2012. Tenga presente che abbiamo raggiunto il valore imposto dalla legge regionale nell'anno 2011, quindi vuol dire che abbiamo anticipato i termini.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle solo un chiarimento finale. Come ricordava il senatore De Luca, in merito a questi animali abbattuti in misura molto elevata perché il loro latte conteneva della diossina, che spiegazione vi siete dati?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. Più che noi, ce l'hanno data i tecnici e i periti che hanno depositato gli atti al tribunale del riesame. La diossina si trova in maniera diffusa in diverse parti del terreno delle nostre città e delle nostre campagne; non è un elemento presente soltanto in quella zona. Bisogna capire se la quantità di diossina presente sia supe-

riore a certi limiti. La diossina oggi emessa dai camini dell'ILVA rispetta i parametri stabiliti dalle disposizioni regionali.

Mi chiedo, con grande rispetto per tutti, se effettivamente c'è questa forma gravissima di avvelenamento che ha determinato l'eliminazione di un così alto numero di pecore perché non si continua a eliminare le pecore? Insomma, adesso le pecore continuiamo a farle vivere e riprodurre.

PRESIDENTE. Forse perché non pascolano più lì.

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. No, ci sono ancora. Non è cambiato nulla.

PRESIDENTE. Bene, vuol dire che avete abbassato il livello della diossina. Vengo all'ultima domanda. Il nuovo provvedimento di autorizzazione integrata ambientale vi è già stato rilasciato? Siccome abbiamo letto anche di un suo intervento, peraltro apprezzabile, in relazione a interventi che se vi sarebbero stati o si intendevano fare per influire sulla autorizzazione integrata ambientale, la nuova autorizzazione è stata già rilasciata o è ancora in corso?

BRUNO FERRANTE, *Presidente dell'ILVA SpA*. La nuova autorizzazione non è stata rilasciata perché ancora, di fatto, non si è avviata la procedura per la nuova AIA. Vorrei ricordare che l'ultima ha impiegato quattro anni per essere rilasciata perché è un volume di 1.700 pagine in cui vengono, sulla base delle indicazioni europee e non solo, prescritti gli adempimenti che l'azienda deve svolgere per limitare l'impatto e per fare quel tipo di lavorazione. È, quindi, una procedura molto lunga.

Il Ministro Clini ha dichiarato pubblicamente e ci ha detto nel corso delle riunioni che cercherà di abbreviare al massimo e — infatti credo che alcuni di questi temi siano toccati nel decreto-legge — semplificare la procedura e quindi arrivare alla nuova AIA in tempi quanto più rapidi possibili. Da parte nostra, c'è tutta

la disponibilità a lavorare con loro per arrivare in tempi rapidi alla nuova autorizzazione.

Tuttavia, a parte questo, gli incontri che si stanno svolgendo anche oggi a Bari hanno il senso di individuare insieme alcune soluzioni da adottare subito, al di là del provvedimento autorizzativo che richiede, ovviamente, un tempo più lungo. Come ho detto prima, ho fatto ritirare tutti i ricorsi nei confronti dei provvedimenti amministrativi per evitare di dare l'impressione di una società ILVA che non vuole adeguarsi, che si oppone a tutto e che è contro qualsiasi provvedimento. Ecco, questo è quello che stiamo facendo.

**PRESIDENTE.** Grazie. Le saremmo grati se potessimo avere la documenta-

zione di risposta ai consulenti del pubblico ministero per avere un quadro equilibrato delle due voci. Poi, vedremo questa nuova autorizzazione integrata, ma speriamo non fra quattro anni, anche perché non saremo qui.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13,25.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VALENTINO FRANCONI**

*Licenziato per la stampa  
il 12 novembre 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

